

Perchè è cossa pertinente al stato, non voleno far nulla senza il voler di la Signoria, et *maxime* perchè il processo fatto contra missier Hironimo Contarini proveditor di l'armata fo mandato di qui. E per la Signoria fo mandà a li cai di X; fo mandati fuora, e mandato per li avogadori, fo disputato assa' *utrum* li avogadori fosse superior *vel ne* et parte ad alcuni, dir voleano il Pregadi, perchè, stante la comission dil zeneral che li fo data, à ogni ampla libertà.

Vene madona Fina di Rangoni fo mojer dil conte Hugo di Sanseverin, con suo fiol, conte Guido, per la diferentia ha zà gran tempo con il conte Almerigo suo fiastro' per il feudo di Pandino, soprà la qual sier Domenego Zorzi ch'è morto, e sier Hironimo Querini fenno sententia etc. Or aldito per la Signoria, fo terminato che tre nostri zenthilomeni li aldiseo, *videlicet* sier Francesco Bragadin qu. sier Alvixe procurator, sier Nicolò Dolfin et sier Nicolò Michiel doctor.

Vene uno nontio dil ducha di Urbin, con lettere di 4 date a Veruchio, di credenza, qual è domino conte Galeazo di Canossa, et sentò apresso il principe. Expose, che 'l ducha si ricomandava a questa illustrissima Signoria; et che 'l papa l' havia mandato a chiamar l' andasse a Roma a la sua incoronatione, qual non voleva andar senza licentia di questa Signoria; et che era venuto qui per la duchessa, acciò la resti nel stato. Disse *etiam* le zente dil ducha sabato sariano state su quel di Zervia, et ozi die no esser verso Faenza. Fo mandato da parte, e consultato la risposta, tutti laudò risponderli eramo contenti andasse, et che Zuan Piero Stela secretario nostro saria li apresso la duchessa etc. Altri disse, per le cosse di Faenza era ben dar licentia col Pregadi, et cussì fo risposto ge daremo doman la licentia.

Di Ferrara, dil vicedomino, di 5. Come eri sera vene la nova di la creation dil papa nominato Julio II.^o, per lettere al ducha, e cussì la matina fo publicato con trombe. E poi missier Zuan Lucha si parti, chiamato dal ducha, perchè si dice il ducha vol venir questa septimana a Venecia. E questo perchè li par esserli manchato la speranza vedendo le cosse di francesi andar mal et il papa creato ch'è tutto di la Signoria; et havià mandato artillarie e a fortificar la Stellà. Hora par habi sorastato. E di li in Ferrara si dice la Signoria nostra aver auto Faenza, e di breve harà Forlì et Ymola etc., e che la Signoria verà a tuor Ferrara.

Fo consultato la materia di Fan, et quello si ha-

vesse a scriver al proveditor sopra zio; *tandem* niente fo concluso.

Introe li cai di X; e introduto quel di stamatinà qual stete dentro assa', et altro non fu fatto; nè di Romagna nulla era, che molti si maravegliava.

A di 8 novembrio. In Colegio. Vene sier Zuan Paulo Gradenigo venuto podestà et capitano a Ruygo, con gran comitiva, e referi *succincte et maxime* di le rote che havia reparato; voleva esser longo, ma fu fatto abbreviar perchè era lettere di Constantinopoli e di Romagna, che importavano. Fo laudato dal principe, justa il consueto si fa a li rectori.

Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date in la rocha di Faenza a di 5. Come in quella matina era partito di Brixigele e venuto li, per proveder a quel campo e veder il voler di faventini, che pur sono obstinati; et in rocha era il capitanio di le fantarie et li nostri fanti. Et zonto li, li vene uno trombata e poi do cittadini, per nome dil signor Astor e di quelli cittadini e populo, a dirli si era venuto esso prov. ditor con le zente li come amico o come inimico. Li rispose era venuto come amico di quelli cittadini e populo, e come inimico di chi havia fatto pocho conto di la illustrissima Signoria nostra, per li tratamenti tractati. Et loro poi lo pregò non volesse ruinar la terra. Rispose non la ruineria si da loro non manchasse, et che in loro stava la sua ruina. Essi disseno quella terra era stà sempre in bona benivolentia con la Signoria nostra etc. *Item*, scrive come par sia intrà soccorso di fiorentini, e però bisogna tuorla per forza; et che era necessario, volendola combater, aver fanti 6000; però si li mandi danari etc. Li fanti dil conte di Soljano, numero 450, e lui conte con cavali 30 erano zonti in campo; li ha alozati a l' Observantia. *Item*, de li è stà zà tre di cativi tempi; et che Oriolo di Fan et Montebataja, per le pratiche tenute, erano venuti a la devution di la Signoria nostra, e li à tolti. *Item*, vol, in questo mezo che fazi li fanti e si provedi, tuor Granarolo e Solarolo castelli sotto Faenza e propinqui, acciò li sia serà il soccorso da più bande.

Item, post scripta, par sia venuto a lui Bernardino Camejano d' Arezo, era con senesi, qual si ha partito perchè Pandolfo Petruzi si à acordato con il confaloniere di Fiorenza; et è venuto con 60 cavali e voria conzarsi con la Signoria nostra. E à portà lettere dil ducha di Urbin in soa raccomandatione, et che era venuto a lui, ma è fornito. E li ha ditto che 'l ducha mandava il vescovo di Castello con le zente di li e fatoli le patente, ma inteso la